

«Valdastico, la giunta è prigioniera della propaganda»

Ancora scintille in Aula. Manica (Pd): insostenibile. Rossi (Azione): manca il coinvolgimento di Roma



Pd
Manica



Patt
Dallapiccola

TRENTO Per rendere l'idea del tempo trascorso da quando Flaminio Piccoli, Mariano Rumor e Antonio Bisaglia gettarono le basi per il prolungamento dell'A31 (a quel tempo la si chiamò Pirubì da una crasi dei tre politici della Dc, oggi Valdastico), Alessio Manica ha ricordato che poco prima l'uomo conquistò la Luna. Era il 1969. «Quest'opera non ci sta in questo millennio, ostinarsi a volerla realizzare è come fingere di non vedere che il mondo è cambiato» ha detto in Aula il consigliere del Pd anticipando il tenore di tutti gli interventi fioccati dai banchi della minoranza. Anche ieri il dibattito sulla variante al Piano urbanistico provinciale, passaggio prodromico alla realizzazione della Valdastico, s'è consumato nella forte contrarietà delle forze di opposizione, compatte nell'argomentare il dissenso: l'opera è contraria agli investimenti su rotaia e avrà un impatto economico e ambientale negativo. Ma ad avanzare qualche perplessità, seppur con toni più edulcorati, a sorpresa è an-

che Ivano Job, consigliere in quota Lega.

Ad ascoltare gli interventi non c'era il governatore Maurizio Fugatti, da sempre sostenitore del prolungamento dell'A31, che tuttavia oggi replicherà in consiglio. Ad aprire il *turbillon* di interventi è stato Alessio Manica. «Tutti riconosciamo che il futuro della mobilità non sarà più su gomma — ha esordito — Il nostro territorio è più delicato di altri, per la sua natura geologica, per la sua ristrettezza e per l'oculatazza con cui siamo chiamati a consumare ogni pezzo di suolo». Non solo: Manica ha contestato una delle motivazioni dei sostenitori della Valdastico: «Ci troviamo su uno degli assi fondamentali di interscambio: siamo profondamente interconnessi con i mercati d'Europa e non ne abbiamo bisogno». A questo, il consigliere del Pd ha aggiunto i costi («Non è sostenibile ed escludendo i costi di manutenzione ci vogliono 46 anni per ammortizzarla»). In definitiva Manica ha contestato la pervicacia dell'esecutivo: «Sie-

te prigionieri di una propaganda, quella con cui vi siete presentati alle elezioni — ha detto — Ma ignorate che il tempo passa e tutto cambia. La Valdastico sembra immune ai cambiamenti della nostra comunità e al valore che diamo alla sostenibilità, diverso da quello degli anni Sessanta».

A rincarare le dosi l'ex governatore Ugo Rossi (Azione) che ha contestato il mancato rispetto della prassi istituzionale: «La sciatteria istituzionale di questo tempo ha raggiunto vette assolute — ha tuonato in Aula — La delibera con cui si dà avvio alla variante del Pup è dell'estate del 2020 e quella delibera si basa su un documento che è un atto aggiuntivo a un atto già firmato da tre istituzioni: governo, Regione Veneto e Provincia di Trento. Su questo documento che firmammo allora si fa un atto aggiuntivo, ma da quel momento è pure cambiato il ministro e non si coinvolge nemmeno il governo: è vergognoso che si discuta un documento così importante senza la firma dello Stato italiano».

Ma il vizio di base, per Luca Zeni (Pd), è la mancata risposta a un quesito di fondo: «Quale modello di sviluppo abbiamo in mente? Questa è la domanda a cui dobbiamo rispondere e su cui dobbiamo interpellare la comunità trentina — ha detto — Il mondo sta cambiando e sta andando in una direzione diversa, grazie alle nuove tecnologie gli spostamenti saranno sempre più sostenibili». Ma rispetto ai colleghi, Zeni sfodera anche l'ironia: «Non c'è di che preoccuparsi, oggi discutiamo ma non si farà nulla: si avvicina la scadenza elettorale e c'è una corsa a promettere grandi opere». Opere, tra l'altro, che a detta di Zeni tradiscono «la costante sudditanza verso il Veneto».

Altrettanto ruvida la riflessione di Paolo Zanella (Futura) che ha citato gli obiettivi dell'Agenda 2030 così come gli impegni assunti con la Convenzione delle Alpi. «Siamo davanti a un paradosso — ha detto — Parliamo di una opera che è insostenibile esattamente nel momento in cui l'agenda



Azione
Ugo Rossi



Pd
Luca Zeni

globale mette al centro dell'attenzione l'urgenza di una pianificazione sostenibile dello sviluppo». «Questa — ha aggiunto — è un'opera che porterà un disastro ambientale. Un'opera inutile e insostenibile, vi chiedo di fermarvi». «Queste — ha fatto eco Michele Dallapiccola (Patt) — sono promesse frutto dell'opportunità del momento più che di sostegno ai territori come ci dicono».

A sostenere con forza l'operato della giunta, invece, il consigliere della Lega Roberto Paccher. A differenza del collega Ivano Job che s'è mostrato poco convinto dell'opera, indicando «altre priorità».

Ma oltre alla Valdastico a impegnare l'assemblea ieri è stato l'eterno tema della vicepresidenza del consiglio vacante da quasi due anni. Alex Marini s'è autocandidato, spiazzando i colleghi di minoranza. Morale: dopo una sospensione della seduta s'è votato ma senza raggiungere la maggioranza.

Marika Damaggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA